

Il contesto di emergenza sanitaria che si sta delineando nel nostro paese è indubbiamente senza precedenti. Al disagio creato dalle ordinanze regionali, siano esse rivolte ai cittadini ed alle imprese residenti nelle “aree rosse”, sia ai territori più vasti come le intere regioni si aggiunge il clima di sostanziale incertezza legato alla durata dell’emergenza e agli effetti/impatti sull’economia del nostro paese ed internazionale.

E’ stato colpito il motore del nostro paese in un momento nel quale anche la produzione interna aveva annunciato forti segnali di rallentamento paventando il rischio di recessione.

Il Governo, unitamente a tutte le Parti Sociali hanno il dovere di immaginare e porre in essere tutte le misure necessarie al fine di garantire la sicurezza dei cittadini, valutando attentamente però quanto queste misure andranno ad impattare sul sistema economico del nostro Paese e della nostra comunità, per non lasciare solo cenere una volta superata questa drammatica crisi.

Si sta parlando quindi di un sistema economico posto fortemente in crisi. Per quanto ci riguarda, il sistema di cooperative qui rappresentato da Alleanza delle Cooperative Italiane, contribuisce in misura sostanziale all’economia di questi territori, in diversi ambiti e settori,

- a partire dalla cooperazione sociale che garantisce servizi essenziali legati al welfare di persone e territori. Con la chiusura di asili e scuole per l’infanzia di diverso tipo e grado questo settore vede a rischio occupazionale oltre 30.000 lavoratori con un danno economico, si stimano 10 mln di euro perduti al giorno, che rischia di minare la tenuta stessa di molte imprese cooperative;
- alla gestione dei servizi di pulizia e ristorazione, siano essi erogati in ambito pubblico che privato, che coinvolgono oltre 4.800 lavoratori nel settore della ristorazione, ad oggi non al lavoro, ed altre 700 persone coinvolte nel settore dei servizi di pulizia scolastica;
- dalla gestione dei servizi logistica e facchinaggio il cui impatto non ricade solo nelle aree rosse ma anche nell’indotto fortemente messo in crisi da questa crisi sanitaria,
- fino ad arrivare al settore della cultura e del turismo. Un settore questo, sul quale è opportuno sottolineare come ancor di più che negli altri ambiti produttivi, gli effetti non siano misurabili solo in termini di impatti diretti ma anche in termini di prospettive future. Di fatto, se è vero che si ha una

ricaduta immediata in termini occupazionali e di fatturato laddove le ordinanze hanno imposto la chiusura di Mostre e Musei, a questa si aggiunge il danno generato dalla cancellazione di eventi pubblici per il primo semestre 2020, ponendo in forte dubbio anche gli eventi presenti nella seconda metà dell'anno. Stimiamo un impatto sostanziale su una platea di oltre 6.000 lavoratori ed un impatto economico per il settore di circa 400 mln di euro (dato ACI).

- nel settore agroalimentare le difficoltà sono diverse e rischiano di produrre perdite per le imprese per milioni di euro. Difficoltà che si riscontrano nel trasporto dei beni, nell'aumento dei costi logistici (tariffe portuali, ecc) alle quali si sta aggiungendo una ingiustificabile richiesta, da altri paesi dell'Unione Europea, di una certificazione anti-virus dei prodotti ortofrutticoli.

Per questo abbiamo la necessità di una risposta immediata da parte del governo in grado di dare copertura ed assistenza alle imprese, una risposta che per alcuni settori economici non si concentri solamente nelle aree rosse ma che più in generale sia indirizzata anche alle altre aree del paese coinvolte dalla crisi.

Una risposta che per dimostrarsi efficace, dovrebbe concentrarsi su decisioni chiare e coordinate. A tal fine potrebbero essere mutate esperienze positive già praticate in passato, quale la nomina di Commissari straordinari che coincidano, a livello regionale, con il ruolo di Presidente della Giunta regionale (come già avvenuto in Emilia Romagna per il sisma e la ricostruzione), coordinati attraverso l'istituzione di una task force tra Regioni e Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di raccordare i diversi Ministeri coinvolti, accelerare l'assunzione delle decisioni ed evitarne la frammentarietà. Del resto anche il Presidente Conte si è già espresso in tali termini.

Per quanto riguarda le misura da adottare con carattere di urgenza, possiamo brevemente illustrare le seguenti azioni:

- Attivazione della Cassa Integrazione in Deroga attraverso uno specifico Decreto Legge che ne renda fruibile l'accesso a tutti i settori colpiti dalla crisi. Tale provvedimento, come accennato in premessa, dovrebbe non essere esteso solamente alle imprese ed ai lavoratori ricompresi nelle cosiddette aree rosse, bensì potrebbe essere esteso anche agli altri territori oggetto di ordinanza regionale o, in ultima battuta, anche ad imprese che lungo la filiera siano state colpite, anche indirettamente, dalla crisi. In tal caso, si potrebbe

pensare ad una certificazione rilasciata dagli organi di controllo interni o esterni dell'impresa che attesti l'impatto del danno da parte del lavoratore e ne certifichi il nesso con la crisi sanitaria attuale (contratti in essere sospesi o disdetti, ecc), consentendo in tal modo l'accesso all'ammortizzatore sociale e limitando il rischio di abuso.

- Cancellazione, o comunque un ridimensionamento, dei divieti previsti per l'autotrasporto merci, data l'eccezionalità del momento e la necessità di approvvigionare gli esercizi commerciali. A tal fine si potrebbe prospettare una soluzione che consenta, per un periodo limitato di tempo, la circolazione in deroga per l'approvvigionamento di prodotti alimentari e di prima necessità, senza necessità di ricorrere di volta in volta all'autorizzazione prefettizia di cui all'art. 9 del decreto 12 dicembre 2019.
- Coordinamento con i medici base riguardo alla certificazione di inabilità temporanea al lavoro per tutti i lavoratori impossibilitati a recarsi sul luogo di lavoro poiché in aree rosse oppure perché posti in quarantena, (da trasmettere all'INPS) attraverso la selezione della voce v29.0 – Osservazione per sospetto di condizione morbosa infettiva – nel Portale Tessera Sanitaria.
- Coordinamento tra Ministero del Lavoro e Ministero della salute per adempiere alla previsione dell'ordinanza del Ministero della Salute che attribuisce ai datori di lavoro l'onere dei controlli della idoneità al lavoro nei luoghi in cui le attività commerciali o di trasporto e logistica siano considerate servizi pubblici essenziali;
- Definizione di misure di emergenza per l'accesso agevolato al credito e la sospensione del pagamento delle rate dei mutui
- Differimento del pagamento dei contributi previdenziali e del pagamento delle imposte dirette e indirette per un periodo coincidente col perdurare della crisi e, comunque, non inferiore a dodici mesi come già avvenuto per gli eventi sismici.
- Differimento del termine ultimo per il passaggio dei lavoratori inseriti nel processo di internalizzazione dei servizi di pulizia delle scuole previsto dalla Legge 30/12/2018, n. 145. Differimento che si rende necessario alla luce dell'impossibilità dei lavoratori inseriti in graduatoria di perfezionare il passaggio, entro il 01 marzo 2020, a causa della chiusura degli Uffici Scolastici Regionali, oltre alla necessità di provvedere alla sanificazione degli ambienti prima della ripresa delle attività scolastiche.



Per dare un'idea sintetica, l'impatto occupazionale dell'emergenza sanitaria nei settori della cooperazione sociale, delle attività culturali e del turismo, della ristorazione e dei servizi di pulimento, è pari a tre volte quello dell'Ilva.